

In vigore l'accordo che estende i servizi erogati dagli enti bilaterali

Lavoratori dell'artigianato più tutelati dalla crisi

DI SIMONA D'ALESSIO

Al riparo nell'eventualità dello scoppio di una crisi aziendale. E tutelati grazie a una serie di prestazioni che vanno dall'assistenza sanitaria alla possibilità di ottenere dei buoni per l'acquisto dei libri scolastici per i figli. Sono soltanto due esempi del cambio di rotta che coinvolge gli artigiani (circa un milione di unità in Italia), scattato il 1° luglio: quel giorno, infatti, è entrato in vigore un innovativo modello di bilateralità che riguarda tutte le imprese del settore (escluse quelle che operano nel trasporto e nell'edilizia) che, di fatto, inserisce nel contratto della categoria tutti i servizi erogati dagli enti bilaterali (ovvero organizzazioni private costituite dai sindacati e dai datori di lavoro), che sono interamente finanziati da chi assume il personale; la scelta di mettere sul piatto nuove garanzie per questa cospicua fetta di lavoratori è stata pienamente condivisa da Cgil, Cisl, Uil, Cna, Confartigianato, Casartigiani e Clai, e codificata da ultimo nell'accordo interconfederale firmato il 30 giugno. La caratteristica di questa intesa è che, se pure accade che un'azienda, al momento in cui applica ai propri dipendenti la formula contrattuale propria dell'artigianato, non aderisce all'ente bilaterale, è comunque tenuta ad assicurare alla forza lavoro una gamma di agevolazioni: in una stagione di generale difficoltà economica, dunque, poter contare sui rimborsi per l'acquisto di occhiali e lenti a contatto, o poter effettuare senza oneri piccoli interventi chirurgici e visite specialistiche, ha indubbiamente un grande valore per le famiglie; dal canto suo, l'artigiano può far valere questi diritti, in qualunque momento e in qualunque sede nei confronti del datore

di lavoro. Ecco come funziona l'accordo per le imprese «ribelli»: in caso decidano di non versare il corrispettivo annuo per ogni lavoratore, dovrebbero ugualmente corrispondere direttamente al dipendente, in busta paga, un importo di 25 euro lordi al mese; l'importo, che dovrà essere erogato per 13 mensilità, non è assorbibile e rappresenta un elemento aggiuntivo della retribuzione, che incide su tutti gli indicatori retributivi di legge e contrattuali, eccezion fatta per il Tfr. In caso di lavoratori assunti con contratto part-time, la cifra è corrisposta in proporzione alle ore lavorate, mentre per gli apprendisti andrà rimodulata in base alla percentuale dello stipendio riconosciuto. Qualora, poi, l'azienda avesse un dissesto finanziario, il lavoratore potrebbe pretendere anche la copertura che l'ente bilaterale non sarebbe in grado di assicurare.

I soggetti imprenditoriali, dal canto loro, hanno delle scadenze da rispettare: dal 1° luglio devono corrispondere, in virtù di un nuovo meccanismo semplificato di raccolta, una quota onnicomprensiva per la nuova bilateralità, pari a 125 euro annui per ogni dipendente; questo contributo sarà frazionato in 12 quote mensili pari a 10,42 euro per ogni lavoratore a tempo indeterminato ed è ridotto del 50% per chi ha un contratto part-time fino a 20 ore settimanali. I versamenti dovranno essere effettuati tramite modello F24, evidenziando il codice tributo riportato nella risoluzione n. 70/E dell'Agenzia delle entrate. La Cna, però, non si accontenta e guarda avanti, verso un progetto ben più ambizioso per sostenere la categoria: fervono, infatti, le attività per dare vita, entro i primi mesi del 2011, al Fondo contrattuale integrativo sanitario per l'artigianato.

— © Riproduzione riservata —

